

Convegno

Cure palliative:
esperti a confronto

■ «La peggior malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati»: questa massima di Madre Teresa di Calcutta pone un serio quesito sulla condizione dei malati dalla prognosi in continua crescita negativa. Per riflettere su questa importante tematica, l'Avoprorit organizza per sabato 3 luglio, al Centro congressi Sant'Elisabetta del Campus, il convegno su «Il ruolo del volontariato nelle cure palliative», atte a mantenere la migliore qualità di vita possibile per il malato cronico. Per l'occasione, intervengono esperti del settore: Guido Fanelli, Enrico Foggi, Luciano Orsi, Giovanna Bacchini, Denis Sacconi, Francesco Ghisoni, Massimo Damini, Anna Tedeschi, Giuseppe Delnevo, Angelo Fallarone, **Giovanni Zaninetta**.

Professor Fanelli, le cure palliative rappresentano un tema di grande attualità negli ultimi tempi, vuole illustrarci cosa s'intende per cure palliative?

«La legge 38 definisce in modo inequivocabile le cure palliative di fatto sdoganandole dall'astratto e finalizzando la palliazione alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici».

La recente legge 38, che è stata preparata dalla Commissione ministeriale da lei presieduta, che novità introduce nell'ambito delle cure palliative?

«L'allargamento della terapia palliativa non solo al malato ma a tutto il suo nucleo familiare, la presa in carico anche di quei malati non neoplastici, basti pensare alle patologie neurologiche come la Sla, la definizione dei percorsi formativi per una disciplina che a tutt'oggi non ha un percorso accademico universitario, la 38 sopperisce questa mancanza imponendo al Miur l'istituzione dei master ed in particolare, primi nel mondo, tuteliamo

e garantiamo anche ai bambini, che ricordo essere 11000 all'anno in Italia, l'accesso alle cure palliative».

Ora qual è l'iter di attuazione della legge 38?

«Il 13 maggio il ministero della Salute ha istituito la Commissione nazionale per l'attuazione della legge che mi onoro di presiedere; i tempi di legge sono molto stretti infatti ogni tre mesi devo riferire in Parlamento e alla Conferenza stato-regioni lo stato di attuazione della legge stessa».

Quale ruolo è stato attribuito al volontariato nell'attuazione della legge 38?

«Anche qui gli art. 4 e 5 riconoscono di fatto il volontariato come elemento trainante e centrale delle cure palliative al punto di prevedere per lo stesso volontariato un percorso formativo per legge, dunque normato».

Professor Foggi, perché Avoprorit ha voluto organizzare questo convegno?

«Ritengo che per un'associazione di volontariato attiva in ambito sanitario e sociale sia doveroso occuparsi di queste tematiche e che sia ancora più importante cogliere l'occasione che la legge 38 offre al mondo del volontariato per contribuire fattivamente, in relazione alle proprie forze e con l'ausilio delle istituzioni, al sostegno della qualità di vita del malato e dei suoi familiari».

Come intende impegnarsi Avoprorit nei riguardi delle cure palliative?

«Questo convegno vuole essere un punto di partenza per l'associazione e in particolare per quei volontari che si sono sempre occupati di assistenza domiciliare ai malati terminali e che quindi, con l'ausilio della legge 38, hanno la possibilità d'impegnarsi ulteriormente per fornire risposte concrete con il loro operato a favore della dignità del malato. Tra le iniziative future è previsto un corso per volontari mirato alla formazione in cure palliative domiciliari e in hospice».

Roberto Ghirardi

